

Le audizioni sono state fatte  
nell'ambito delle indagini  
sul blackout dell'impianto

# Inchiesta depuratore Gli abitanti di Campi ascoltati dalla Procura

GIUSEPPE FILETTO

**N**ON se l'aspettavano gli abitanti di Campi, rassegnati a non essere ascoltati, a vedere finire nel nulla le denunce sulle puzze persistenti del depuratore di Cornigliano e sugli sversamenti continui di acque nere nel Polcevera. Non hanno creduto ai loro occhi, negli scorsi giorni: sono stati ascoltati come "persone informate sui fatti". Una ventina di testimoni, vittime del cattivo funzionamento dell'impianto di trattamento delle fogne di circa 200mila abitanti: di tutta la Valpolcevera, di Cornigliano e della parte Ovest di Sampierdarena. Li ha voluti ascoltare la Procura della Repubblica, delegando gli ispettori dell'Arpal.

Gli "interrogatori" sono stati fatti nella sede dell'Anpi di via Cornigliano, e i cittadini che abitano a ridosso del depuratore, hanno ricostruito gli ultimi 10 anni dell'impianto, i continui qua-

sti, i fetori con cui convivono, gli sversamenti di acque nere direttamente nel torrente. Le testimonianze sono finite sulla scrivania del procuratore aggiunto Paolo D'Ovidio, coordinatore del pool Ambiente, a cui fanno riferimento i pm Walter Cotugno e Michele Stagno. Quest'ultimo ha aperto il recente fascicolo sui guasti del depuratore: da oltre un mese è fuori uso e in bypass, ovvero con le fogne dirottate nel Polcevera. Tanto che per le ipotesi di reato di "getto pericoloso in luoghi pubblici..." risulterebbero isctitti i vertici di Mediterraneo delle Acque.

Cotugno, invece, segue le inchieste oramai storiche: *in primis* quella sul percolato, sui liquami che dalla discarica di Scarpino sono convogliate all'impianto di Cornigliano. Secondo la magistratura, non sarebbe tarato per trattare questo tipo di inquinanti, perciò lo manderebbe in tilt. Il filone di inchiesta è affidato ai carabinieri del Noe. E la Procura ne-

gli scorsi giorni ha sottolineato "come quei reati non si siano estinti il 31 ottobre del 2014", quando venne chiusa la discarica di Scarpino per mancanza di autorizzazioni. In quel momento la magistratura cristallizzò la consumazione dei reati, indagando e mandando a processo l'allora direttore generale di Amiu (municipalizzata che gestisce la discarica) Pietro D'Alema; Carlo Sacco, direttore di "Scarpino"; Maurizio Balleri, coordinatore delle attività tecniche della discarica; e Paola Fontanella, dirigente dell'ex Provincia. Prosciolti, invece, l'altra dirigente Cecilia Brescianini e Paolo Cinquetti, responsabile del laboratorio di analisi della discarica. Anche Fontanella è stata

scagionata per il reato di abuso d'ufficio, ma andrà a giudizio per reati minori.

"Quei reati sono continuati fino ad oggi", si limita a dire il pm Cotugno. Però, si intuisce che è stata aperta una nuova inchiesta. Sicché, i carabinieri del Ministero dell'Ambiente nelle scorse settimane sono tornati nella sede dell'Amiu, acquisendo documentazione su come si stia procedendo al trattamento del percolato. Della reiterazione dei reati si chiede conto agli attuali vertici di Amiu. Dal 2014 e fino al 31 dicembre 2016 il ruolo di D'Alema è stato affidato a Ivan Strozzi; dal primo gennaio scorso, con il collocamento a riposo per limiti di età di Strozzi, le deleghe sono state assunte dal cda di Amiu, di cui è presidente Marco Castagna. A Sacco, nella direzione della discarica, è subentrato Carlo Senesi, l'ex assessore comunale (Giunta Vincenzi) al Ciclo dei Rifiuti; Balleri è stato surrogato da Amedeo Fabbri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'IMPIANTO DI TRATTAMENTO

(sopra) della rete fognaria, situato nei pressi del ponte di Cornigliano, è guasto da un mese e le acque nere vengono bypassate - senza essere trattate - nel Polcevera.

Sotto, gli scarichi ogni giorno versano i liquami direttamente nel torrente, con un danno ambientale di enormi proporzioni, minacciando la balneabilità dei litorali del Ponente. Tanto che agli esposti dei cittadini si sono aggiunti quelli della Gdf e dei vigili urbani dell'Ambiente

